

Disastri incombenti e ignavia umana

Vari disastri geo-termici continuano a susseguirsi con cadenza incalzante. Sono solo parte di un inizio, tessere di un *puzzle* denominato “cambiamento climatico”, surriscaldamento globale divenuto ormai ordinarietà di fenomeni sempre più frequenti. La loro entità devastatrice minaccia di essere in sistematico aumento progressivo, una volta in un punto del pianeta la volta dopo in un altro. Gli scienziati del clima compatti, da diversi decenni non da ora, ci segnalano che non si potrà tornare indietro: il clima non tornerà più a come eravamo abituati, mentre ci stiamo inevitabilmente auto-destinando a subire un progressivo aumento della loro violenza devastatrice.

Teoricamente si potrebbe diminuire, se non annullare, l'aumento della terribilità di volta in volta. Per riuscirci occorrerebbero urgenti indispensabili interventi di vasta portata, altrimenti non potremo che rassegnarci a future devastazioni fino a che, non si sa quando, non saremo più in grado di sopportarle. La nostra permanenza su questo pianeta, unico nel quale siamo in grado di vivere, diverrà allora impossibile.

Di fronte a tali devastanti e annichilenti prospettive ci si aspetterebbe, considerandoci ancora sani di mente, di cercare d'intervenire nel modo più efficace possibile nel senso necessario. Invece, incredibilmente, stiamo assistendo a un “carnevale” irresponsabile che cerca solo di minimizzare e di cercare di salvare l'economia nei termini di cassa cui siamo abituati. Evidentemente per “lor signori” l'economia degli ingenti guadagni per pochissimi privilegiati a scapito di tutti gli altri non privilegiati è più importante delle vite umane.

E pensare ch'eravamo convinti di essere la specie più intelligente!

Di fronte a un tale inaccettabile sfacelo in atto e in divenire, sostanzialmente dovrebbero essere tre le priorità da cui non si dovrebbe prescindere.

- a. Sarebbe necessariamente indispensabile formare commissioni d'altissimo livello di scienziati, tecnici ed esperti del problema. Mettendo insieme le alte conoscenze di cui dispongono, avrebbero il compito di elaborare nel più breve tempo possibile progetti e piani efficienti d'immediata applicazione, volti a tentare di porre un argine concreto alle devastazioni che ci aspettano e istruirci su come dovremmo comportarci d'ora in poi.
- b. Improntare velocemente commissioni di economisti ed esperti di finanza, sempre d'altissimo livello ma convinti che sia indispensabile cambiare radicalmente, per elaborare progetti realizzabili volti a trasformare nel più breve tempo possibile l'economia attuale, avida personalistica accumulazione di capitali finanziari, in un'economia totalmente di solidarietà sociale, in grado di aiutare tutti senza accumulazioni personali a scapito degli altri come avviene ora.
- c. Infine bisognerebbe porre con forza una rivendicazione collettiva e di massa, portata avanti in particolare da chi più soffre ed è maggiormente esposto alle tragedie, cioè la stragrande maggioranza delle persone. Bisognerebbe pretendere che, sia a pagare tutto ciò che serve per tentare di riparare al mal fatto, sia a sovvenzionare tutti coloro che per causa loro hanno subito e continuano a subire danni irreparabili, fossero i veri responsabili degli immani disastri che stanno avanzando. Mi riferisco *in primis* alle industrie estrattive, ai vari inquinatori sistematici attraverso le diverse attività industriali, compresi agricoltura e allevamenti intensivi, ai costruttori di armi e ai vari governi che hanno concesso i permessi, tutti causa fondamentale dei danni che si continuano a procurare. Costoro hanno lucrato e lucrano in modo sistematico sulle disgrazie della gran massa dei non abbienti e dei nulla tenenti, alcuni arricchendosi in modo iperbolico alla faccia delle miserie provocate.

Andrea Papi

17 marzo 2025